

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE

del Partito socialista dei Lavoratori italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!

CARLO MARX.

INSERZIONI.

Dirigerle esclusivamente all'Amministrazione.
Per una linea o spazio di linea Cent. 20.
Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.

ABBONAMENTI.

Un anno L. 3 —
Semestre 1 50
Trimestre 75
Per l'estero il doppio.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via S. Pietro all'Orto, 16 - MILANO

Il numero Cent. 5.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via S. Pietro all'Orto, 16 - MILANO

IL CONGRESSO DI REGGIO EMILIA. (1)

In cancellabile e solenne come un giuramento, il Congresso ha lasciato nell'anima di tutti i rappresentanti le tracce più profonde.

Il Partito ne esce più disciplinato e più corazzato per camminare più sicuro sulla via delle battaglie e delle vittorie, uno di bandiera, uno di volontà, uno di metodo: l'adesione ottenuta di forti e nuovi elementi farà scorrere nelle vene del Partito un sangue nuovo e caldo che ne aumenterà il valore e la forza; e la causa di questa gran lotta che i proletari di tutto il mondo combattono contro il capitalismo farà una gran marcia verso il suo finale trionfo.

Tutti i giornali della borghesia hanno riconosciuto l'importanza del nostro Congresso; sono divisi nel farne il giudizio, ma sono concordi nel dare l'allarme per le sue conseguenze, che sono lo spostamento, la rovina delle vecchie baracche di partito che hanno finora occupato l'opinione pubblica italiana. Qualunque possano essere gli effetti di questo allarme noi possiamo ormai guardare in faccia il futuro colla fiducia e colla speranza della vittoria, perchè il seme di propaganda gettato, che ha già fatto germogliare tanta vitalità ed energia nelle nostre file, ha ormai assicurato una messe di frutti che nessun potere potrà impedire di maturare e di raccogliere.

Lo spettacolo grandioso dato dal nostro Congresso di un partito così vario per correnti e per tradizioni, che si raccoglie e si unisce in un solo esercito, che si impone una disciplina di ferro, che si propone di innalzare la bandiera del lavoro dal fango dove l'ha gettata la borghesia per piantarla sul trono della moderna civiltà, è tale che impallidiscono davanti a lui i meschini e sterili conati dei partiti politici che tentano impedire il nostro libero cammino.

Noi non tenteremo nemmeno di dare un riassunto delle ardenti discussioni avvenute in Congresso, solo il fedele resoconto della stenografia che sarà pubblicato, potrà far risuonare gli orecchi di tutti i membri del partito le dichiarazioni, le parole e le promesse degli uomini che si sono votati al nostro Partito e hanno giurato di esserne i fedeli soldati — noi non tenteremo di descrivere l'ambiente meraviglioso del popolo socialista pieno di entusiasmo e di fede, che Camillo Prampolini ha saputo togliere dalla miseria delle città e delle campagne reggiane, per raccogliarlo intorno alla bandiera del socialismo, — a noi basterà, dal sunto dei lavori compiuti, ricavarne il conforto della vittoria che il Congresso ha saputo ottenere sopra se stesso, vincendo tutte le diffidenze e le esitazioni che si potevano ancora temere, e trarne l'insegnamento che le cause giuste e giustamente professate si impongono a tutti coloro che hanno intelligenza e coraggio.

Così dando uno sguardo generale al successo del nostro Congresso, noi vediamo che l'organismo del Partito è andato davvero rinforzandosi: esso ha confermato la sua natura e la sua sostanza prendendo apertamente il nome di Partito socialista; esso ha segnato la sua azione politica in un modo preciso e distinto, non riconoscendo nella sua tattica elettorale alcun partito affine con cui allearsi e indicando agli uomini del partito che dovessero esserne i pubblici rappresentanti una tattica parlamentare ed amministrativa che li costringa ad essere veramente i suoi interpreti fedeli.

E che queste discipline siano la prova della sincerità che il Partito vuole avere, lo dimostrano anche le ultime dichiarazioni fatte in Francia da Jules Guesde, il campione di quel Partito operaio. Egli pure invoca che il Congresso Nazionale operaio di Parigi determini la

condotta dei deputati nella Camera e fuori, accettando di agire non come deputato, ma come mandatario del Partito, verso il quale si ritiene obbligato ad un vasto referendum destinato a portare l'agitazione legislativa fuori dalla Camera per gettarla in mezzo al popolo lavoratore.

I giornali borghesi sono scandalizzati da questa disciplina che il Partito vuole introdurre e applaudono quel buontemponiere di Rochefort che dichiara di ribellarsi, ma nessuno che abbia dell'opera dei paratiti e dei loro rappresentanti un concetto chiaro e preciso, può negare che questo sia l'unico modo sicuro ed onorevole per mantenere fra gli elettori e gli eletti quei rapporti di solidarietà che impediscono gli equivoci, le sorprese, i tradimenti e danno alla massa la persuasione che essa può contare davvero sui suoi rappresentanti.

Il nostro Congresso tale disciplina l'ha approvata, ed è certo che essa farà buona prova. Il Partito ha mostrato di aver bisogno di uomini pubblici; per averli farà ogni suo sforzo, ma una volta avuti li vuole per sé. Così la loro opera sarà veramente consacrata alla causa che tutti serviranno, e la quale sta sopra a tutti i nostri pensieri; così i lavoratori potranno procurarsi un terreno ed un ambiente più favorevole per sostenere la loro lotta economica, la quale per manifestarsi in tutta la sua purezza adotterà quelle forme e di agitazione e di organizzazione che le deliberazioni del Congresso hanno riconosciute.

È questo il fatto più importante del Congresso di Reggio: esso ha segnato la fisionomia del partito il quale può ormai avviarsi a sostenere le sue lotte certo che lo spirito di unione e di abnegazione dei suoi membri gli assicurerà il successo e ne svilupperà sempre più le forze.

Ora, un anno ci separa da quando tutti ci dovremo presentare a render conto a noi stessi del nostro operato: al lavoro adunque, facciamo in modo che come ai socialisti di Reggio abbiamo dato la prova della nostra ferma volontà di lavorare uniti e concordati per la grande causa dei lavoratori, ai socialisti di Romagna possiamo provare che abbiamo il lavoro e che abbiamo combattuto!

Sarà questo il migliore ricordo di quegli applausi che accolsero il nobile e fiero discorso con cui Andrea Costa chiuse i lavori del Congresso e ci diede l'invito per l'anno venturo.

Evvia il Partito socialista dei lavoratori italiani!

Prima giornata, 8 settembre.
(Seduta antimeridiana).

Nella vasta e luminosa sala del Politeama Ariosto, decorata con grazia ed eleganza a fregi e pennoni, dominata dal fondo delle palcoscenico da un busto di Marx, si radunarono alle ore 9 mattina oltre 300 delegati di associazioni aderenti ed intervenuti da ogni parte d'Italia.

Relazione del Comitato centrale.

In nome del Comitato organizzatore del Congresso, Vergnanini di Reggio, apre la seduta portando un energico saluto ai socialisti convenuti.

Viene nominato l'ufficio di presidenza nelle persone dei rappresentanti:

Bosco (Sicilia), Costa (Romagna), Agnini e Vergnanini (Italia Centrale), Griggi e Croce (Italia Superiore).

Bosco Garibaldi di Palermo, nell'assumere la presidenza, parla del successo di organizzazione dei Fasci di lavoratori di Sicilia, i quali si preparano a difendere il loro diritto di fronte alle persecuzioni che il Governo minaccia di esercitare contro di essi, forte come si sente anche del voto di deputati socialisti.

Dietro proposta di vari rappresentanti si mandano telegrammi di solidarietà al Congresso nazionale dei tipografi a Firenze, ai braccianti del basso Bolognese che sono in lotta elettorale per la conquista

dei Comuni, a Jules Guesde per la vittoria elettorale dei socialisti francesi che elessero 50 deputati.

De Felice di Catania propone che al Congresso vengano ammessi anche gli anarchici, ma su proposta di De Franceschi si passa all'ordine del giorno.

Dell'Avallè di Milano, per conto del Comitato centrale, propone che si facciano le osservazioni sulla relazione presentata, ma su proposta di Zirardini e Giglioli la relazione del Comitato centrale viene approvata integralmente.

Programma tattico del Partito.

Prampolini pronuncia un elevato e caldo discorso sull'argomento delle alleanze coi partiti affini, delle quali egli si dichiara contrario, e quando sono necessarie per le condizioni locali devono essere considerate come combinazioni individuali, non di partito né di programma.

Cabrini di Parma parla pure in favore della netta ed assoluta separazione del partito socialista da qualunque altro partito, anche da quelli che si dicono affini, ma che egli non riconosce per tali.

Zirardini di Ravenna, si dichiara favorevole in teoria alla indipendenza elettorale del partito socialista, ma crede che si debba interpretare la tattica con sufficiente larghezza per rendere possibili quelle coalizioni coi partiti repubblicani collettivisti che potranno impedire la riuscita del partito moderato.

Balducci di Forlì si esprime contrario a qualunque tendenza di alleanze, e cita le esperienze fatte in Romagna dove negli ultimi anni i socialisti si unirono ai repubblicani, ma furono da questi sempre abbandonati, ciò che servì a portare la debolezza e la sfiducia nelle file del partito socialista. Se esso non avrà fretta allora arriverà veramente al potere come partito, altrimenti non vi arriveranno che degli uomini.

Zirardini contesta alcune affermazioni di Balducci per sostenere le sue idee.

(Seduta pomeridiana).

Presidente Croce.

Dell'Avallè dice che come la lotta operaia è distinta e contraria alla borghesia, così deve essere la lotta politica dei socialisti. Dal momento che i repubblicani non accettano la lotta di classe, noi non possiamo allearci con essi: se vogliono venire a noi, si facciano socialisti.

Masini di Pisa, Galvagni e Ludovico di Milano, De Franceschi, Piazzalunga, Marengni e Buratti sostengono calorosamente il principio della assoluta indipendenza elettorale, mentre Fila, De Felice, Morini, Zirardini ed altri sostengono la possibilità delle alleanze coi partiti affini.

La discussione diventa assai vivace; vi prendono parte Cartapati e Soldi contro le alleanze, Bertesi in favore, finché prende la parola il deputato Ferri, il quale in mezzo ad una profonda attenzione, mentre dichiara di accettare il programma del partito socialista che combatte colla lotta di classe, non ritiene utile respingere le alleanze elettorali che sono un fatto transitorio, di fronte al fatto costante della evoluzione verso il collettivismo. Considera poi la questione della tattica elettorale come assolutamente deficiente dal lato dell'organizzazione e della propaganda.

Applausi generali accolgono le dichiarazioni di Ferri.

Parlano ancora pro e contro Turati, Monticelli, Ubertini, Curtini, Cabrini, Dell'Avallè, Ludovico ed altri, finché Costa con accento appassionato, basandosi sulle tradizioni socialiste della Romagna, si pronuncia in favore delle alleanze. Il suo discorso è accolto da applausi generali.

Vista l'impossibilità di poter combinare l'ordine del giorno, dietro proposta di Dell'Avallè appoggiata da Prampolini si rimanda all'indomani la votazione.

Seconda giornata, 9 settembre.

(Seduta antimeridiana).

Il presidente Croce fa dar lettura del telegramma di Jules Guesde in risposta a quello mandato il giorno mattina del Congresso, e tutti i rappresentanti applaudiscono gridando: « Viva l'internazionale! »

Dopo una viva contestazione sorta sul metodo di votazione, si viene ai voti per appello nominale sui

due ordini del giorno, quello del Consolato operato milanese così concepito:

« Il Partito nelle elezioni deve agire come partito indipendente da tutti gli altri, ponendo ed appoggiando candidati propri che abbiano accettato senza riserve il programma e che appartengano al Partito. Ciò deve valere tanto per le elezioni politiche come per le amministrative.

« In nessun caso un membro del Partito deve accettare né tollerare di essere portato in lista da altri partiti, né partecipare ad alleanze o compromessi. »

e quello proposto da Croce, Dell'Avallè, Bertini, Monticelli, Lazzari, Garibotti, Agnini, Douglas, Mongini, Menotti, Parenti, Vergnanini, Terracchini, così concepito:

« Il Congresso, considerando che il programma tattico del Partito dei lavoratori ha lo scopo d'assicurare in tutta Italia la diffusione e la conoscenza dei principi socialisti, i quali mediante la lotta di classe devono risolvere la questione sociale;

« afferma che la propaganda e l'organizzazione del Partito dei lavoratori devono costantemente essere dirette a sostenere contro la classe capitalista i diritti e gli interessi della classe lavoratrice internazionalmente organizzata in partito di classe, approfittando delle condizioni di vita e di lavoro nelle singole regioni;

« e dichiara

« che l'azione politica per la conquista dei pubblici poteri deve rappresentare la volontà del Partito di agire indipendentemente dagli altri partiti, sostenendo nelle occasioni elettorali, tanto politiche che amministrative, candidature proprie che abbiano accettato senza riserve il programma ed appartengano al Partito, ripudiando quelle combinazioni e compromessi che, pur tenendo conto delle condizioni locali, dovessero menomare i principi e la linea di condotta del Partito stesso o essere in contraddizione col medesimo. »

Il risultato dell'appello nominale dà 61 voti per l'ordine del giorno del Consolato, e 103 per quello Croce, ecc., che viene approvato.

Assume la presidenza Agnini, e per risolvere il quesito riguardante l'azione economica del Partito, si nomina una Commissione di 10 membri, la quale deve presentare una risoluzione nella seduta dell'indomani.

Intanto dietro proposta di Lazzari si mette in discussione la tattica parlamentare, unendovi la trattazione dell'art. 4 dell'ordine del giorno, che tratta dell'Esame dell'azione dei deputati dentro e fuori del Parlamento e quali sono i deputati del Partito.

Maffei dichiara che essendo stato eletto da un complesso di elettori appartenenti a vari partiti, non ammette che il Congresso socialista debba giudicare della sua azione parlamentare.

Soldi mette a Maffei il dilemma se è deputato o se è socialista. In questo caso la sua azione parlamentare può essere giudicata ed egli deve fornire spiegazioni, altrimenti non si comprende come egli si trovi presente ad un Congresso socialista. Propone un ordine del giorno che determina la linea di condotta di ogni deputato del partito, la quale deve essere giudicata dai Congressi nazionali.

Lollini e Turati sostengono che prima di fare una critica all'azione parlamentare dei deputati bisogna approvare le norme per la loro condotta sulle quali si potranno giudicare per l'avvenire.

Bosco prorompe impetuosamente contro Maffei, dicendo che dal momento che egli si dichiara di non essere deputato socialista non ha il diritto di stare in Congresso.

Maffei esce dalla sala.

Agnini annunzia essere presenti Vandervelde e De Broecke, rappresentanti dei socialisti belgi e li presenta all'Assemblea, la quale li accoglie con uno scoppio di applausi. Vandervelde pronuncia un breve discorso esattamente tradotto da Turati, affermando la solidarietà del suo partito e termina gridando: Viva il socialismo internazionale!

Tutti i congressisti sono in piedi e rispondono applaudendo ai socialisti belgi, ai quali Agnini rivolge commoventi parole di ringraziamento e di saluto.

Continuandosi la discussione interrotta, Battelli vuole che si approvi una chiara definizione della tattica dei deputati socialisti, per impedire che avvengano le confusioni che si lamentano a Torino a proposito del deputato Merlani, il quale si fa dichiarare socialista, mentre la sua azione è tutta diversa.

(1) Il Comitato Centrale prepara la pubblicazione della relazione stenografica del Congresso, per cui noi ci limitiamo ad un riassunto delle deliberazioni principali.